

IL PREMIER SOVIETICO E IL PRESIDENTE AMERICANO PARLANO DEGLI INCONTRI

LA CONFERENZA STAMPA DI KOSSIGHIN E LE DICHIARAZIONI DI JOHNSON

La cornice di Glassboro

E' probabilmente ancora troppo presto per formulare un giudizio particolareggianto sui risultati degli incontri tra Johnson e Kossighin. Ma non credo si vada molto lontano dal vero sostenendo che essi si sono situati in una cornice assai più drammatica, e più carica di incognite, dei «verbi», che hanno preceduto i colloqui di Glassboro. A Ginevra, nel 1955, si trattava, nella conferenza fra i quattro grandi, di gettare le prime basi di una politica di coesistenza fondata su una certa funzione di quelle che erano allora le quattro massime potenze mondiali. A Camp David, nello incontro tra Eisenhower e Krusciov del 1959, si trattò di chiudere in modo onorevole per entrambe le parti la crisi di Berlino e più in generale quella dei rapporti tra l'Est e l'Ovest in Europa. A Vienna infine, nello incontro del 1961 tra Kennedy e Krusciov, si tentò di precisare le linee di una possibile convivenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Profondamente diversa è la situazione in cui sono avvenuti gli incontri di venerdì e di domenica. Negli anni trascorsi tra Vienna ed oggi, infatti, l'azione americana nel mondo si è volata sempre più pressando come una linea di aggiramento della coesistenza pacifica che ha portato gli Stati Uniti a farsi promotori forti della minaccia di una guerra generale termocinetica, di attaccare locali diretti al fronte, e movimenti centrifughi che si è scatenati, rispetto a Washington, nei punti più diversi della terra e che è il frutto stesso della disgregazione del sistema coloniale. Oggi volta che ciò è accaduto gli Stati Uniti si sono scontrati con l'Unione Sovietica. Cuba fu il punto massimo di rottura della intesa coesistente tra Mosca e Washington. E il compromesso che ne seguirà una battuta di arresto della politica di aggiramento della coesistenza. Perché elaborino, se non hanno i margini, una alternativa alla loro politica di aggiramento della coesistenza. Perché la conclusione del giro può aversi in ogni momento. E diventare definitiva.

Alberto Jacoviello

cifica. E, in questa ottica, verifica, prima di tutto, delle intenzioni americane. Il che si riduce, in buona sostanza, a sperimentare, anche sul piano dell'incontro, a due, se Washington intende tuttora mandare avanti la sua politica di aggiramento della coesistenza attraverso azioni di guerra locale che continuano a riproporre il grande problema centrale della evitabilità, o meno, di uno scontro armato tra le due massime potenze mondiali. Scontro che si risolverebbe — nessuno può dimenticarlo — in una catastrofe senza confini e sul cui risultato, oggi come oggi, è perfettamente futile azzardare previsioni di sorta. La posizione sovietica su questo problema è cruciale, nota. Si tratta di vedere, quando tutti i dati degli incontri saranno chiariti, e alla stregua dei fatti, in qual modo intendono comportarsi i dirigenti americani. E' da questo che dipendono molte cose, che vanno assai al di là del conflitto medio-orientale. Giacché se il conflitto medio-orientale è di per sé terribilmente grave ed esplosivo, infinitamente di più lo è come segno di una tendenza che si scontra ogni giorno con un mondo che non intende più accettare diritti di sorta.

E' partendo da questa realtà che si possono più chiaramente individuare le responsabilità che pesano sugli alleati degli Stati Uniti. Limitarsi a tirare un sospiro di sollievo per l'incontro di Glassboro sarebbe pessima cosa. Occorre di più, molto di più. Occorre comprendere che questa può essere, forse, la ultima occasione che al mondo viene offerta per impostare una convivenza possibile. E una volta compresa questo, occorre agire sui dirigenti americani perché elaborino, se non hanno i margini, una alternativa alla loro politica di aggiramento della coesistenza. Perché la conclusione del giro può aversi in ogni momento. E diventare definitiva.

Alberto Jacoviello

Ecco un ampio resoconto della conferenza stampa tenuta dal primo ministro sovietico Kossighin a New York alle 20.6 lo scorso di domenica (corrispondente alle 2.6 di lunedì, ora italiana), resoconto redatto sulla base delle agenzie ANSA, UPI, AFP, Reuter e AP.

Medio Oriente — Possibile una intesa sulla non proliferazione delle armi nucleari

Afghanistan Abdul Rahman Pashwak.

Secondo le agenzie ANSA, UPI e Reuter, il testo della dichiarazione di Kossighin sui colloqui di Glassboro nella parte relativa al problema della non proliferazione delle armi nucleari dice: «Le due parti hanno riaffermato di ritenerne che sia importante raggiungere al più presto un accordo sulla conclusione di un trattato internazionale sulla non proliferazione delle armi nucleari. Nel corso dei colloqui le due parti hanno proceduto ad un esame generale delle relazioni bilaterali sovietico-americane. Nel complesso, gli incontri hanno offerto ai governi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti la possibilità di confrontare le loro posizioni sulle questioni di scusse, cosa che entrambe le parti ritengono utile».

In relazione al Medio Oriente, le due parti hanno esposto le rispettive posizioni: per i sovietici la cosa essenziale è raggiungere un pronto ritiro delle linee d'armistizio delle forze di Israele che hanno commesso l'aggressione contro gli Stati Arabi.

«Tutte queste sono di considerevole importanza per il ripristino della pace nel Medio Oriente ed è al centro dei lavori della sessione straordinaria dell'assemblea generale dell'ONU e deve essere risolta positivamente, senza indugio.

«La questione del Vietnam ha rivelato ancora una volta profonde divergenze di punti di vista tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e può essere risolti soltanto se cessano i bombardamenti sul Vietnam del Nord e se le truppe americane vengono ritirate dal Vietnam del Sud».

Il leader sovietico ha detto quindi di aver raggiunto con Johnson un accordo di base su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari e su questioni concernenti la condanna dell'aggressore e per il ritiro delle truppe israeliane dalle linee d'armistizio. Senza il ritiro delle truppe dirette il mondo non potrà mai essere sicuro che la guerra non sarà ripresa».

Kossighin ha detto di essersi consultato all'ONU con quasi tutti i Paesi arabi e di essere giunto alla conclusione che per avviare negoziati di pace il primo passo deve consistere nel ritiro delle truppe israeliane: «È dovere dell'ONU ordinare questo ritiro poiché ogni tentennamento in tal campo non farebbe che rendere più acuto il rischio di guerra», ha ribadito il premier dell'URSS. Essendogli stato chiesto che il presidente dell'assemblea

generale, l'ambasciatore del

ture di armi ai vari paesi del Medio Oriente e auspicabile assecurare la libera navigazione nel golfo di Akaba e nel Canale di Suez, Kossighin ha risposto che tali questioni potranno essere discusse dopo il ritiro delle forze israeliane.

Kossighin ha quindi espresso l'opinione che i lavori dell'Assemblea generale durante la prima settimana della sessione statale siano «positivi» poiché la maggioranza degli oratori si è pronunciata per la condanna di Israele come paese aggressore e per il ritiro delle truppe israeliane dalle linee d'armistizio: «È dovere dell'ONU ordinare questo ritiro poiché ogni tentennamento in tal campo non farebbe che rendere più acuto il rischio di guerra», ha ribadito il premier dell'URSS.

Essendogli stato chiesto che il presidente Johnson, ritenete



NEW YORK — Il primo ministro sovietico Kossighin durante la conferenza stampa tenuta al termine dei colloqui con il presidente Johnson. A destra: Gromiko (Telefoto A.P.-«L'Unità»)

che potranno essere presi più rapidamente provvedimenti per affrettare la fine della guerra nel Vietnam?», gli è stato chiesto.

«Non direi», ha risposto Kossighin.

Ad un giornalista che gli chiedeva se il presidente Johnson avrebbe ricevuto nell'URSS la prima condizione per un miglioramento delle relazioni tra URSS e Stati Uniti risiede nel consiglio sovietico negli Stati Uniti il premier sovietico ha risposto: «Credo che se l'aggressione fosse terminata ed una politica veramente pacifica fosse da lui applicata, il presidente Johnson sarebbe ricevuto molto calorosamente nell'URSS».

Dopo aver affermato che la garanzia dell'esistenza di Israele e la questione delle navigazioni nelle vie marittime internazionali potranno essere studiate dopo il ritiro delle forze israeliane, Kossighin, rispondendo ad un giornalista egiziano, ha affermato che sarebbe auspicabile che una volta che l'Assemblea Generale dell'ONU avesse condannato Israele e le avesse ingiunto di ritirare le sue truppe, il Consiglio di Sicurezza venisse incaricato dell'attuazione di queste decisioni e che ordinasanze sanzioni contro Israele se quest'ultimo si rifiutasse di ottemperare ad esse.

A chi gli chiedeva se la figlia di Stalin sarebbe autorizzata a tornare nell'URSS qualora ne facesse richiesta, Kossighin ha risposto: «Svetlana Allilijeva è una persona mentalmente instabile: è malata. Sono da compiangere tutti coloro che vorrebbero servirsi per fini politici o per screditare l'URSS. Quanto ai suoi eventuali programmi di viaggio, la questione non è di attualità.

Circa le limitazioni dei sistemi di difesa antimissili, Kossighin ha dichiarato che la discussione non dovrebbe essere unicamente concentrata su questi missili ma sull'insieme del problema del disarmo. Se non fosse così, le somme economiche non fabbricando missili antiaerei, che dopo tutto sono armi difensive, verrebbero impiegate per la produzione di armi offensive sempre più pericolose.

Sarebbero incontrate difficoltà perché i missili di fronte ai quali erano così grandi e così difficili che una riunione non era sufficiente. Due riunioni sono state meglio di una sola e noi abbiamo fatto in ingresso — sono certo — da oggi ora dei nostri colleghi.

«Non è facile capire che cosa faccia che uomini non hanno risolto tutti i nostri problemi. Su alcuni abbiamo fatto progressi: abbiamo invece fatto grandi progressi nel ridurre i malintesi e nel raffermare il no-vero comune impegno di cercare un accordo.

«Io penso che abbiano compiuto questo genere di progressi, per esempio, sulla grande questione della limitazione degli armamenti e abbiamo concordato questo per il nostro ministero degli esteri sovietico Gromiko si recuperano di questo argomento a New York nei giorni a venire. I loro colleghi sul l'Urss hanno riferito che nonostante gli impegni di cercare di ragionare con voi.

«Noi possiamo avere danni a noi diversi e difficoltà, ma io penso che esse saranno dimostrate e poi si dovrà discutere con i nostri colleghi sul l'Urss. Il presidente Kossighin ed io abbiamo concordato che i dirigenti dei due paesi si terranno in contatto in futuro attraverso i nostri ministri e ambasciatori e si terranno anche in contatto direttamente.

«Io ho detto a Gromiko che il nostro governo non è molto pericoloso. Questa sera io credo che sia giusto dire che questi giorni a Hollyhock hanno reso il mondo ancora un po' più pericoloso, ma anche un po' meno pericoloso».

Per fermare la speculazione a Posillipo e al Vomero

Il PCI sollecita un'inchiesta ministeriale su Napoli che frana

Incontro di una delegazione del comitato cittadino e di parlamentari con il dottor Martuscelli

Mentre la cittadinanza di Napoli, ancora sotto l'impressione di quanto era accaduto la scorsa settimana, si è riunita in una grande manifestazione per protestare contro la speculazione immobiliare che ha fatto saltare in aria la collina di Posillipo, il dottor Martuscelli, autore dell'inchiesta su Agriola, Lato e Cimino, non ha voluto aspettare più il prossimo 15 giugno.

Si sono riproposti, insomma, con estrema drammaticità, tutti i problemi dello slittamento della collina di Posillipo e del Vomero e delle cause, essenzialmente urbanistiche, che lo stanno determinando.

La delegazione del Comitato cittadino del PCI e di parlamentari si è riunita dal direttore generale dell'urbanistica presso il Ministero dei lavori pubblici, il dottor Martuscelli, autore dell'inchiesta su Agriola, Lato e Cimino, non ha voluto aspettare più il prossimo 15 giugno.

I componenti la delegazione hanno proposto una inchiesta, immediata, sulla situazione, e il blocco delle costruzioni speculative, sulle colline già sovraccaricate, e nel centro della città. Queste sono le questioni di estrema gravità che si trattava solo dell'ultimo episodio di una situazione generale disastrosa: a Napoli ci sono i chiarissimi segni premonitori di un generale franamento delle colline, da Posillipo, passando attraverso il Vomero e di Posillipo, restando tra l'altro la convenzione del Comune e la SPEME e affronti tutte le situazioni di imminente pericolo che minacciano la statica della città e l'incolumità pubblica. La delegazione ha ribadito che tale intervento deve essere acciuffato al più presto, per tempo, e con decisione di tutte le misure — conclusione dell'indagine sul sotterraneo, applicazione della legge 167, realizzazione del piano regolatore pluricomunitario — atti a consentire uno sviluppo organico della città che assicuri che le persone, le abitazioni economiche, le attività, verde e altre attivita-

ci sociali per tutti i cittadini in enormi proporzioni.

Il dottor Martuscelli, al quale la delegazione ha consegnato una larga documentazione su tutti i problemi trattati, ha mostrato vivo interesse sull'argomento ed ha voluto subito reagire su alcuni dati esperti del dottor Luigi Cosenza nel corso del colloquio.

E' stata la questione, della quale verrà informato l'on. Manini, si attende ora una rapida decisione del ministro dei lavori pubblici.

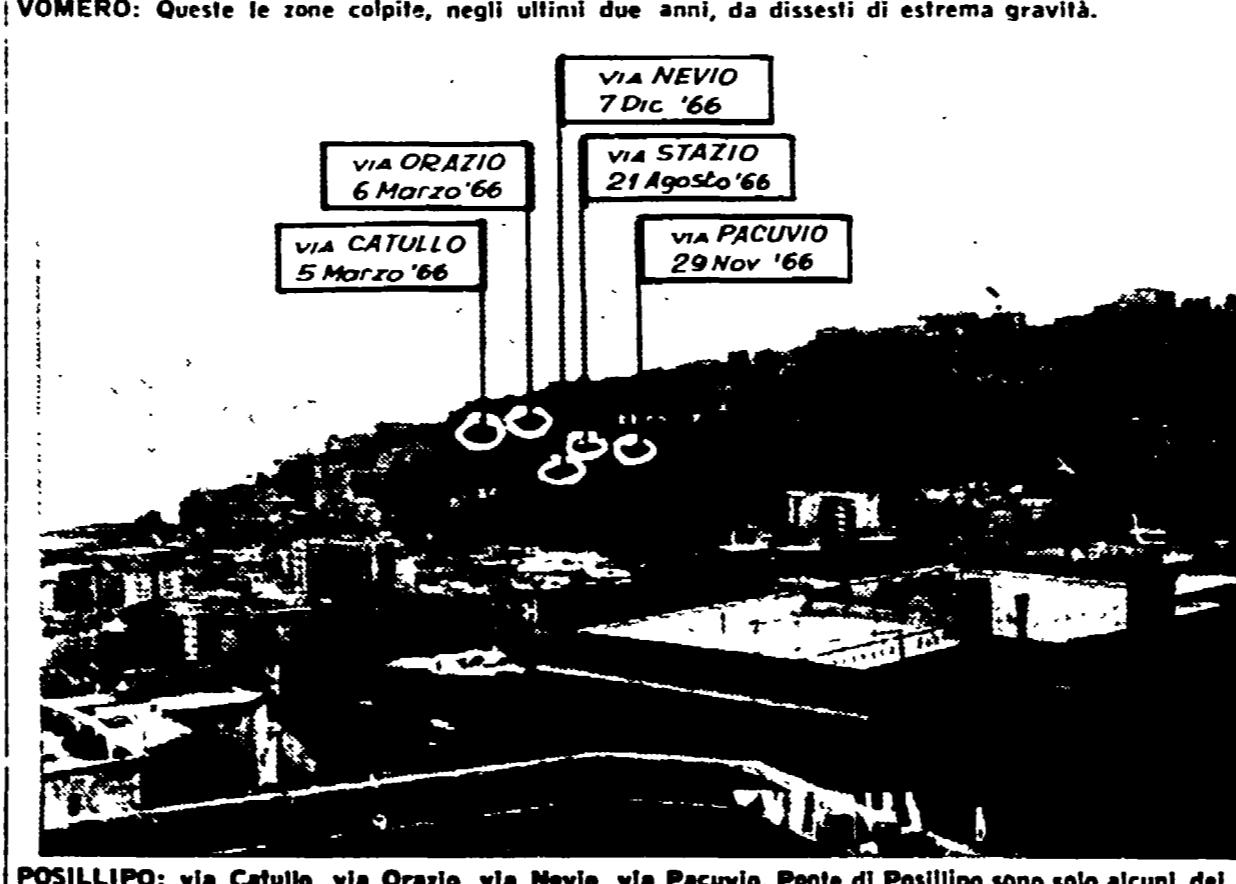
Bisogna fermare immediatamente questo processo distruttivo, sulla situazione, e il blocco delle costruzioni speculative, sulle colline già sovraccaricate, e nel centro della città.

Al termine dell'incontro con il dottor Martuscelli, che si è impegnato ad esporre quanto prima

ai ministri la situazione in



VOMERO: Queste le zone colpiti, negli ultimi due anni, da dissesti di estrema gravità.



POSILLIPO: via Catullo, via Orazio, via Nevio, via Pacuvio, Ponte di Posillipo sono solo alcuni dei punti della collina sui quali si sono verificati i fenomeni di crollo, slittamento, dissesto.

Gli aiuti della Croce rossa per il M. Oriente

Nell'attuale particolare tensione nel Medio Oriente e data la necessità di provvedere all'assistenza dei rifugiati e dei prigionieri ed alla ricerca dei dispersi i due più importanti Enti di Croce Rossa, la Società di Croce Rossa ed il Comitato Internazionale della Croce Rossa, hanno deciso di riunire i loro sforzi per coordinare le loro attività anche in collaborazione con la Agenzia di soccorsi e lavori dei le Nazioni Unite per i rifugiati della Palestina, la UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East).

Al termine dell'incontro con il dottor Martuscelli, che si è impegnato ad esporre quanto prima

ai ministri la situazione in

perpotenze è contraria alla nostra filosofia politica». Tutti i paesi, piccoli e grandi — ha proseguito — devono partecipare alla soluzione del problema mondiale in senso alle Nazioni Unite ove il Consiglio di Sicurezza ha la principale responsabilità per la salvaguardia della pace mondiale.

In merito all'ultima esplosione nucleare cinese, Kossighin ha ricordato che l'URSS ha firmato il trattato di Mosca per l'interruzione degli esperimenti nucleari e ha detto: «Non siamo contro tutti le nazioni. • contro tutti gli esperimenti, compresi quelli delle potenze nucleari, e la Cina è una potenza nucleare.

A una domanda apertamente provocatoria, circa l'esercito di una «nuova ondata di anti-antisemitismo nell'URSS», a seguito degli avvenimenti nel Medio Oriente, Kossighin ha replicato che non può esservi una nuova ondata di antisemitismo precedente quella di tali generi, non vi è antisemitismo nell'URSS, gli obietti godono di tutti i diritti dei cittadini sovietici. Una dei vice primi ministri dell'URSS è ebreo e gli ebrei sono etnicamente nel paese, nelle scienze, nelle arti e nello stato.

Kossighin ha poi detto che l'URSS e i paesi arabi, che sono eccellenti e che l'URSS intende rafforzare, non è stata discisa nei suoi colloqui con Johnson. Quanto alla questione di negoziati diretti dei paesi arabi con Israele, spetta ai paesi arabi di decidere se vogliono o meno negoziati del genere.

Kossighin ha infine detto che tutti coloro che sono a favore della pace dovrebbero votare all'ONU per l'immediato ritorno delle forze israeliane; se l'assemblea decideesse in favore del ritiro, ogni stato, grande o piccolo, dovrebbe ottemperare a tale decisione.

JOHNSON:

«IL MONDO È MENO PERICOLOSO»

Ecco il testo (nella traduzione dell'ANSA-UPI) della dichiarazione fatta da Johnson al suo arrivo a Washington domenica sera, dopo la conclusione dei colloqui con Kossighin: «Ai mio ritorno alla Città Bianca dopo due giorni di colloqui a Hollyhock, desidero fare questo breve rapporto al popolo americano.

«A chi gli chiedeva se la figlia di Stalin sarebbe autorizzata a tornare nell'URSS qualora ne facesse richiesta, Kossighin ha risposto: «Svetlana Allilijeva è una persona mentalmente instabile: è malata. Sono da compiangere tutti coloro che vorrebbero servirsi per fini politici o per screditare l'URSS. Quando ai suoi eventuali programmi di viaggio, la questione non è di attualità.

Circa le limitazioni dei sistemi di difesa antimissili, Kossighin ha dichiarato che la discussione non dovrebbe essere unicamente concentrata su questi missili ma sull'insieme del problema del disarmo. Se non fosse così, le somme economiche non fabbricando missili antiaerei, che dopo tutto sono armi difensive, verrebbero impiegate per la produzione di armi offensive sempre più pericolose.

«Abbiamo proseguito le nostre discussioni oggi nello stesso spazio in cui le abbiamo cominciato venerdì, uno spirito di conversazione di retta e schietta tra dirigenti che hanno gravi responsabilità.

«Desideravamo incontrarci di nuovo perché i problemi di fronte ai quali erano così grandi e così difficili che una riunione non era sufficiente. Due riunioni sono state meglio di una sola e noi abbiamo fatto in ingresso — sono certo — da oggi ora dei nostri colleghi.